SABATO 31 OTTOBRE 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 60 — N. 259

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 — Per un semestre L. 35 — Per un trimestre L. 18

UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

La Camera si riaprirebbe in dicembre

Il sen. Cremonesi nominato Governatore di Roma

ROMA, 31, mattina (per telefono):

Ieri sera si è sparsa improvvisamente la notizia che la Camera riprenderà i suoi lavori martedì 1° dicembre.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto ieri il Commissario Regio di Roma senatore Cremonesi. L'on. Mussolini ha comunicato al senatore Cremonesi la sua nomina a Governatore di Roma. Il senatore Cremonesi è rimasto oltremodo commosso della comunicazione ed ha ringraziato il Capo del Governo dell'alto onorifico incarico.

Il Presidente ha poi avuto una lunga conferenza col senatore Tittoni, Presidente del Senato.

La Camera Alta, come è noto, si riaprirà il 14 novembre e la prima seduta sarà dedicata al giuramento del Principe Ereditario.

Si è riunita intanto la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ed ha proceduto alla costituzione del proprio Ufficio. La Commissione si riunirà prossimamente per decidere i pochi casi ancora in esame.

E' stata depositata al Senato e distribuita ai singoli commissari la Relazione del senatore D'Amelio sul disegno di legge per la concessione del voto amministrativo alle donne. Il Relatore ha diviso il suo lavoro in tre parti. Nella prima riferisce sulle discussioni svoltesi in seno all'Ufficio Centrale che esaminò il disegno di legge e rileva che dei sette commissari, quattro si schierarono a favore del principio informatore del progetto, due si dichiararono nettamente contrari ed uno favorevole, sostiene la necessità di richiedere maggiori requisiti di capacità e di cultura alle donne ammesse al voto.

Si afferma che il senatore Garofalo presenterà da parte sua una relazione per sostenere la necessità di stabilire una più elevata cultura per le donne ammesse all'elettorato.

Gli struzzi dell'Aventino

I giornali oppositori continuano ad ignorare quanto accade in questi giorni in Italia. Fanno un po' come lo struzzo che mette la testa fra le ali per non vedere quando ha paura.

Gli argomenti più vari sono chiamati in ausilio e si lancia volentieri l'occhio al di là delle frontiere pur di non vedere cosa accade in Italia.

Dopo aver ignorato gli avvenimenti di Milano, i giornali di opposizione ignorano quelli di Roma. La vignetta di un giornale fascista del mezzogiorno sintetizza ironicamente questo atteggiamento degli organi oppositori. Tre notissimi giornalisti sono in una sala di redazione di un giornale di opposizione dalle cui finestre aperte si vede una dimostrazione di forze fasciste. I tre redattori sono muniti di paraocchi sul tipo di quelli dei cavalli; uno di essi chiede: « C'è nulla di nuovo? ». Gli altri due rispondono: « No, non c'è niente di niente ». E' proprio così.

Il Congresso dei Fasci all'estero, la cui importanza politica e spirituale è evidente, è ignorato completamente dagli oppositori che preferiscono baloccarsi con le polemiche interaventiniane. Soltanto la « Voce Repubblicana » si accorge che queste sono polemiche perfettamente oziose dopo il discorso che definisce tempestivo, dell'on. Mussolini.

« Dinanzi alla precisione e alla risolutezza del discorso di Mussolini — soggiunge la « Voce » — gli accordi « distinguo » dei popolari, le preoccupazioni dei demosociali, il tentennamento degli unitari, la mancanza di qualsiasi cenno di vita da parte degli unionisti sono povere cose che rivelano non una condizione materiale di inferiorità, giacchè ogni partito ha sperimentato su per giù nella propria storia e che non infirma affatto le possibilità avvenire di rovesciamento della situazione, ma una condizione di disorientamento morale e politico che è peggiore di qualsiasi disfatta ».

Queste dichiarazioni dell'organo repubblicano sono una preziosa conferma di quanto da tempo andiamo scrivendo.

Nè il « Mondo » tace solo per quelli che sono gli avvenimenti del giorno; tace anche sulla grave crisi che attraversano i suoi amici.

La disfatta dell'on. Amendola è dunque completa.

L'istituzione di una nuova ferma abbreviata

ROMA, 30.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente R. D. legge 15 ottobre 1925, N. 1806 concernente l'istituzione di una ferma abbreviata, non inferiore a sei mesi, per militari che si trovano in determinate condizioni di famiglia:

Art. 1. - E' data facoltà al Ministro per la Guerra di far compiere una speciale ferma abbreviata, non inferiore a sei mesi, ai militari arruolati di leva che si trovano in una delle seguenti condizioni e che non possono conseguire l'iscrizione alla ferma ridotta di tre mesi perchè non ricorrono le altre condizioni richieste dalla legge: 1) figlio unico di padre vivente; 2) figlio primogenito di padre vivente che non abbia altro figlio maggiore di 16 anni; 3) nipote unico di avo che non abbia figli maschi maggiori di 16 anni; 4) figlio primogenito di madre tutt'ora vedova; 5) primogenito di orfani di padre e di madre.

Art. 2. - Alla speciale ferma abbreviata prevista dal precedente articolo possono pure essere ammessi i militari arruolati di leva che si trovino in una delle seguenti condizioni: 1) orfani di entrambi i genitori che sia fratello unico di sorelle consanguinee nubili o vedove senza figli maggiori di sedici anni, ovvero soltanto del padre; 2) orfano di entrambi i genitori che abbia fratelli consanguinei orfani soltanto del padre; 3) nipote primogenito di avo che non abbia figli maschi ovvero nipoti maggiori di 16 anni; 4) nipote primogenito di ava tutt'ora vedova che non abbia figli maschi ovvero altri nipoti maggiori di 16 anni; 5) fratello consanguineo di militare morto sotto le armi per causa non dipendente dal servizio militare; 6) fratello consanguineo di militare che trovasi sotto le armi per aver assunto obblighi speciali (arruolamento volontario, riassoldamento, ferma speciale e rafferma), o per avere intrapreso la carriera militare come ufficiale o come sotto ufficiale; 7) fratello consanguineo di militare che appartenga ad una delle ultime 4 classi chiamate alle armi e che abbia prestato o presta servizio con ferma non inferiore a quella ordinaria di leva, i titoli di cui ai numeri 5, 6 e 7 del presente articolo sono subordinati alle stesse condizioni previste dal 2 e 3 comma dell'art. 4 del R. D. 7 gennaio 1925 N. 3.

Art. 3. - Possono infine essere ammessi alla speciale ferma abbreviata prevista dal precedente articolo 2. i militari arruolati di leva che si trovino in condizioni di famiglia analoghe a quelle contemplate dagli art. 3 e 4 del R. D. 7 gennaio 1922 N. 3 e dell'art. 1 e 2 del presente decreto e siano di fatto gli unici che possono provvedere al mantenimento della famiglia essendo questa priva di altre risorse.

Art. 4. - Il Ministro per la Guerra è incaricato di emanare le disposizioni necessarie per l'esecuzione del presente decreto che avrà vigore dalla data della sua pubblicazione e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

I cartellisti francesi offendendo il fascismo offendono l'Italia

Chiare parole del "Figaro"

PARIGI, 30.

Il « Figaro » pubblica un articolo in cui osserva che i cartellisti, ogni qual volta che l'opinione è scontenta di quel che cosa gridano: « Fascisti! ». Indi il « Figaro » soggiunge:

« I maniaci accaniti contro il Fascismo offendono gli italiani. Certo i nostri amici italiani verso i quali noi non portiamo altro che rispetto ed affetto hanno molto torto, essi hanno torto di offendersi per assurdi propositi veduti sempre dallo stesso lato. Tuttavia è manifesto che le voci non sono mai venute da noi e dovrebbero ben guardarsi dal credere che la Francia ieri ha parlato quando i cartellisti soli hanno emesso delle grida. Il Fascismo rappresenta per i radicali-socialisti e loro seguaci una specie di diavolo uscito da una scatola o una specie di matrigna. Per i nostri amici d'Italia invece è l'anima del Governo nazionale, l'anima riconosciuta ed approvata dal Re, all'evocazione del quale le bandiere si inchinano. Che i radicali-socialisti e compagni se la prendano fin che vogliono fra loro e lascino stare il Fascismo. Il Fascismo insomma non guarda nè al Cartello di ieri nè a quello di oggi, nè a quello di domani. Il Fascismo è puramente ed unicamente italiano ».

La consegna della medaglia al valor civile all'on. Barnaba

ROMA, 30.

Questa sera a Palazzo Viminale l'on. Federzoni ha consegnato all'on. Pier Arrigo Barnaba, medaglia d'oro, la medaglia d'argento al valore civile conferitagli in questi giorni da S. M. il Re per atti di eroismo compiuti in occasione di una violenta alluvione che aveva provocato la rottura degli argini del canale Ledra e l'allagamento dell ecampagne circostanti. Egli attraversava in parte a guado e in parte a nuoto una vasta distesa d'acqua rimorchiando una zattera costruita sul posto allo scopo di portare in salvo un'intera famiglia isolata in un casolare e riusciva dopo sforzi poderosi e rifacendo più volte lo stesso cammino nel generoso intento. Il Ministro parlando anche a nome del Presidente ha rivolto un affettuoso saluto al decorato esprimendogli la più viva ammirazione dei suoi compagni di fede e mettendo in rilievo come il Fascismo sappia scegliere tra i migliori italiani i suoi capi.

Dopo la soluzione della crisi ministeriale francese

PARIGI, 30.

Commentando la costituzione del nuovo Gabinetto, l'« Ere Nouvelle » rileva l'importanza ed i compiti che gli incombono e ritiene che debba essergli accordata la massima fiducia.

L'« Oeuvre » esprime tutta la sua fiducia in Painlevé per risolvere il problema finanziario e deplora l'ostinazione dei socialisti che non partecipano al potere, ciò che priva il Governo repubblicano di Poincaré di qualcuno degli uomini sui quali la democrazia potrebbe maggiormente contare.

Secondo l'« Homme Libre » il significato politico del secondo Ministero Painlevè è dato dall'entrata nel Gabinetto di due ex collaboratori di Herriot. La loro presenza presso Painlevè costituisce una prova ed un pegno all'unione del Cartello.

Il « Figaro » scrive: Il fatto che Painlevè prenda il portafoglio del Tesoro consacra ufficialmente la soluzione del problema finanziario e di tutti gli altri problemi della politica francese. La durata del nuovo Ministero dipenderà dall'atteggiamento del gruppo socialista di fronte ai progetti finanziari che saranno presto presentati.

L'« Echo de Paris » esprime l'opinione che il nuovo Gabinetto non sia che un cattivo rimpasto e che sia molto dubbio che il suo programma che farà conoscere martedì o giovedì modifichi le cattive impressioni della prima ora. Accennando poi alla voce secondo cui Chaumet verrebbe nominato governatore della Banca di Francia, il giornale soggiunge: « Mentre il Paese sta attraversando una crisi, la presenza di un tecnico alla Banca di Francia era necessario ed è un parlamentare che si sceglie. Una siffatta designazione appare come una menomazione inammissibile dello Stato e come un pericoloso accaparramento ».

L'« Avvenir », organo di Millerand, scrive: « La buona soluzione sarebbe stata un Ministero di unione nazionale e di salute pubblica. Oggi abbiamo un Ministero ibrido; non è più un Ministero Painlevè, non è un Ministero Herriot. I socialisti l'abbandoneranno alla prima svolta. Ad ogni modo non gli accorderanno il favore che avrebbero accordato ad Herriot ».

Il Presidente del Consiglio, Painlevè, avrà nelle sue attribuzioni ed in qualità di Ministro del Tesoro tutte le questioni di tesoreria che dipendono dal movimento generale dei fondi e la direzione dell'attività pubblica. Si occuperà pure dei rapporti con le Banche e della questione dei cambi.

George Bonnet, Ministro del Bilancio, le cui attribuzioni saranno fissate prossimamente con decreto speciale, avrà sotto la sua alta direzione l'amministrazione stessa delle Finanze e le Regie finanziarie; si occuperà più specialmente del bilancio di cui dovrà assicurare la presentazione e seguire la discussione generale al Parlamento.

La situazione in Siria non è brillante

PARIGI, 30.

Parlando dei colloqui che hanno avuto luogo ieri nel pomeriggio fra Painlevè e Doumergue, a proposito degli avvenimenti di Siria, l'« Echo de Paris » afferma che il Presidente della Repubblica ha pregato il Presidente del Consiglio di fare ogni sforzo per ristabilire l'ordine ad ogni costo. Avendo un collaboratore di questo giornale chiesto a Painlevè che cosa bisogna pensare dei dispacci di fonte inglese sugli avvenimenti di Damasco dove vi sarebbero numerosi morti nella popolazione siriaca in seguito a bombardamenti, ha avuto la seguente risposta: « E' senza dubbio esagerato, ma è tuttavia esatto che la situazione in Siria non è brillante ». D'altra parte il collaboratore dell'« Echo de Paris » afferma che le nuove informazioni sicure che gli sono state recate ieri da una persona partita da Damasco il 17 ottobre, confermano ancora alcune delle rivelazioni del « Times ».

Il ritorno di Mussolini a Roma

e un' intensa ripresa della vita politica

I primi colloqui a palazzo Chigi

ROMA, 30.

L'arrivo del Duce e dell'on. Farinacci ha dato luogo ad una entusiastica dimostrazione al loro indirizzo. Dopo una breve sosta nella sala della stazione, l'on. Mussolini si è recato al Ministero della Guerra ove si è adunato il Comitato centrale d'avanzamento, presieduto dal Duca d'Aosta. Il Presidente del Consiglio si è quindi recato a palazzo Chigi dove ha avuto vari colloqui, primi, fra gli altri, con i ministri dell'Interno e dei Lavori Pubblici e con i suoi diretti collaboratori.

L'inaugurazione del Congresso dei Fasci italiani all'estero

Questa notte all'1.15 sono giunti a Roma i delegati dei Fasci italiani all'estero. Ad attenderli sul piazzale della stazione di Termini si trovava una folla enorme di fascisti in camicia nera con i gagliardetti e fanfara. Non appena il treno si è fermato le musiche hanno intonato l'inno « Giovinezza ». Fra grida entusiastiche i delegati, preceduti dall'on. Bastianini, si sono incolonnati e all'uscita dalla stazione si è formato un imponente corteo che si è snodato per via Nazionale.

Questa mattina per tempo piazza dell'Esquilino presentava un aspetto magnifico. Circa 500 gagliardetti dei Fasci italiani all'estero e delle Colonie si erano radunati nella vasta piazza formando un insieme pittoresco. Bellissimo il gruppo dei fascisti coloniali nelle loro divise. In testa al corteo marciava la musica della Milizia Ferroviaria suonando gli inni fascisti. Quando il corteo si è mosso uno scrosciante applauso ha salutato i fascisti che hanno proceduto per via Cavour tra due fitte ali di popolo. Sulla piazza del Campidoglio si è svolta la cerimonia assurta ad un alto significato nazionale. La piazza, che era mantenuta sgombra da cordoni di vigili urbani, aveva un aspetto veramente imponente.

Il senatore Cremonesi ha portato il saluto di Roma ai congressisti ai quali ha distribuito, poi, la medaglia commemorativa che appendeva personalmente ai numerosi gagliardetti. Hanno parlato anche l'on. Farinacci e Bastianini.

Alle 12 il corteo si è riformato e passando per via Nazionale ha sfilato reverente davanti al Milite Ignoto.

La prima seduta

ROMA, 30.

Alle ore 15.30 nel Palazzo dell'Esposizione hanno avuto inizio i lavori del Primo Congresso dei Fasci italiani all'estero. L'ampia sala era decorata con festoni tricolori che soreggevano corone di lauro dedicate alla memoria dei Martiri fascisti all'estero, Bonservizi, Lori, Lombraid e Poli. Acclamazioni vivissime hanno salutato l'entrata nella sala dell'on. Bastianini e Sollazzo, rispettivamente segretario generale e vice segretario dei Fasci all'estero e di tutte le autorità intervenute. Al palco della presidenza hanno preso posto gli on. Cantalupo, Sottosegretario alle Colonie, il quale è il solo presente dei tre presidenti onorari, gli altri due sono il senatore Corradini e S. E. Grandi.

Invitato dall'on. Bastianini ad aprire i lavori l'on. Cantalupo si dice lieto di farlo e manda un saluto a tutti i Fasci italiani all'estero nelle Colonie di diretto dominio di bene augurare i lavori riducendo a poche parole quello che deve dire, cioè il Congresso dei Fasci all'estero proceda con rapidità con spirito realistico e con grande disciplina.

L'on. Cantalupo invita l'on. Dario Lupi ad assumere la presidenza effettiva e dopo poco lascia la sala. L'on. Dario Lupi porta quindi il saluto di tutte le Camicie nere d'Italia. Si rallegra sia stata scelta la data della ricorrenza del terzo anniversario sulla Marcia su Roma per la riunione dei Fasci all'estero e conclude, applaudito, invitando tutti a promettersi a vicenda di sapere essere sempre dovunque i migliori figli d'Italia. Quindi comunica le adesioni e legge una lettera di Arnaldo Mussolini che dà notizia di un messaggio dei fascisti di Spalato. L'on. Bastianini molto applaudito rivolge un pensiero ai Caduti fascisti. I congressisti, tutti in piedi, si raccolgono in silenzio per un minuto rendendo omaggio ai martiri della grande idea fascista. Ringrazia il Sottosegretario Cantalupo per il saluto portato a nome del Governo. In questo momento entra nell'aula il Governatore della Tripolitania sen. De Bono, il quale fra applausi vivissimi, prende posto a sinistra dell'on. Bastianini il quale gli porge un devoto saluto a nome dei congressisti che applaudono calorosamente.

Il relatore illustra quindi la sua relazione sui Fasci all'estero e il problema dell'azione italiana nel mondo. Viene poi data lettura del programma dei lavori del Congresso.

Aperta la discussione vi prendono parte vari oratori.

L'ordine del giorno Bastianini viene approvato per acclamazione. Prima che la seduta venga tolta, viene indirizzato un vivo plauso all'indirizzo del Duce. Le discussioni saranno riprese domani.

Notizie brevi

IL MINISTRO DEGLI ESTERI UNGHERESE ha visitato a Napoli i servizi di bonifica sanitaria della Real Casa Emigranti dipendente dal Commissariato generale dell'Emigrazione.

IL BARONE SARDI ha offerto un pranzo di addio, di trecento coperti sul piroscafo « Conte Rosso » nel porto di New Jork.

L'AVIATORE DE PINEDO è giunto alle 12.30 a Delhi. Egli ripartirà domani per Dhowaltur.

La celebrazione della Marcia su Roma A BORDO DEL « DUILIO »

Un messaggio di S. E. Volpi al Duce

DA BORDO DEL « DUILIO », 30.

L'anniversario della Marcia su Roma è stato celebrato solennemente a bordo del transatlantico « Duilio ». Bandiere dell'Italia e degli Stati Uniti, tra una profusione di palme e di fiori, adornavano il salone. Dopo il pranzo tenuto per l'anniversario, il ministro delle Finanze, conte Volpi, con la contessa Volpi e la Delegazione italiana, accompagnati dal comandante del piroscafo si sono recati nella grande sala centrale accolto dall'orchestra al suono della Marcia Reale seguita dall'inno Giovinezza, dall'inno di Mameli e dall'inno americano, reverentemente ascoltati ed applauditi, tra fervide acclamazioni alla Italia, all'America, al fascismo e all'on. Mussolini.

La pellicola cinematografica « Tripolitania », successivamente proiettata ha suscitato manifestazioni di plauso. Il ministro Volpi ha diretto al Presidente del Consiglio, on. Mussolini, il seguente telegramma:

« Nel giorno anniversario della Marcia su Roma, la Delegazione italiana congiunta spiritualmente alla Patria lontana, saluta fedelmente da questa nave italiana sull'Oceano l'invitto Duce dell'Italia risorta »

Il Duce e Farinacci tornati a Roma

ROMA, 30.

Stamane, col treno di Sarzana, ha fatto ritorno a Roma il Presidente del Consiglio on. Mussolini, accompagnato dal Capo di Gabinetto marchese Paolucci de Calboli Barone, dal Segretario particolare comm. Chiavolini e dal capo dell'ufficio stampa alla Presidenza del Consiglio conte Capasso Torre.

Il Presidente del Consiglio è sceso alla stazione di Trastevere ove erano ad attenderlo il Sottosegretario alla Guerra generale Cavallero ed il Segretario generale al Ministero degli Esteri senatore Contarini.

Con lo stesso treno ha fatto ritorno a Roma il Segretario Generale del Partito Fascista on. Farinacci.

Per il campionato automobilistico Il gran premio d'Italia sarà la prova finale

PARIGI, 30.

La Commissione sportiva delle Associazioni internazionali dell'Automobile Club, ha stabilito che il Gran premio di Italia del 1926 sarà la prova finale e servirà per l'assegnazione del titolo di campione mondiale. In questa prova dovrà figurare obbligatoria tra i tre grandi premi delle case candidate al titolo mondiale dovranno disputare. Le due altre prove saranno lasciate a loro scelta.

La festa della Cavalleria a Pozzuolo

Pozzuolo ha rivissuto ieri una magnifica giornata di fede, di spirito patriottico e di intensa commozione. Ricevendo le gloriose insegne dei reggimenti della Cavalleria d'Italia, i Pozzuolesi hanno altamente compreso quale sacrificio sublime sia stato compiuto dai valorosi che nell'ottobre 1917 tutto diedero in questa terra friulana per la salvezza della Terza Armata.

Fin dal mattino animazione vivissima in paese e nelle frazioni circonvicine: imbandieramento di tutte le case, striscie inneggianti al « Genova » e al « Novara » Cavalleria, all'Arma nobilissima, trepidante attesa per porgere vivi sentimenti di gradita deferenza agli ospiti.

Numerosissimi gl'invitati e gli intervenuti: segno evidente questo del grande fascino esercitato dalla suggestività della cerimonia.

Fino dalle prime ore del pomeriggio vediamo in paese gente delle borgate circonvicine, popolazione tutta compresa della grandiosità e della bellezza dell'odierna cerimonia.

Prestano lodevole servizio d'ordine alcuni agenti di P. S. agli ordini del dott. Savona ed una ventina di carabinieri ai comandi del valoroso tenente Schiavi.

Alle ore 14 circa, cominciano ad arrivare le autorità, le rappresentanze delle Sezioni fasciste, ecc.

Per il servizio d'onore sono giunti due plotoni dei Cavalleggeri « Monferrato », un plotone di Alpini, uno di artiglieri, ed uno di fanti.

Notata simpaticamente la presenza di Don Merluzzi, valoroso alpino, mutilato e decorato di guerra.

Le autorità comunali sono al completo: il Sindaco cav. Condussio, gli assessori cav. Bierti, Fantoni, Piani, Rizzardi, dott. Guido Gervasi, Leone Chiaiutta, Giovanni Gigante; i consiglieri signori Enrico Menazzi, Enrico Lombardini, Lanzana, Rigo, Antonio Tesolini, prof. Italo Rossi direttore della Scuola Agraria, prof. Sambucco, il Censore don Tonello, il Segretario politico del Fascio signor Vittorio Mambrini, il Presidente dei Combattenti sig. Jop, Gasparini, Calleoni, Deganutti, Vener, Davide Viola, nob. Masotti, il centurione Della Vedova, ecc.

Fra le bandiere intervenute notiamo: i labari degli ex Combattenti di Pozzuolo, Udine, Lestizza, Mortegliano, Bicinicco, Percotto, Buttrio, Risano, Mutilati di Udine, Madri e Vedove di Udine ecc.; come pure largamente rappresentate sono le Sezioni fasciste di Pozzuolo, Lestizza, Mortegliano; i soci fanno degna scorta al loro gagliardetti.

Principiano ad arrivare gli ufficiali e le autorità: il colonnello Marrone comandante il « Genova » Cavalleria, il maggiore Salaser pure del « Genova » e vari altri ufficiali e soldati. Del « Monferrato » sono presenti il tenente colonnello, Gonnella ed il maggiore Bosca.

Significativa la presenza del Console dell'Arma di Cavalleria in congedo, il cav. Ernesto Tabacco.

Arrivano alla spicciolata vari ex ufficiali di cavalleria: colonnello Petrosini, maggiore Nimis, ed un ex tenente che descrive al colonnello Marrone le epiche gesta dell'ottobre del 1917.

Ad essi si aggiungono pure alcuni soci dell'Arma di Cavalleria in congedo.

Alle 14.10 precise, annunziato da uno squillo di tromba ed accolto al suono della Marcia Reale, giunge il generale Bellotti, Comandante la 2ª Brigata di Cavalleria, accompagnato dal colonnello Fettarappa comandante il 13° « Monferrato », dai capitani Palizzolo, Giglio, Rottola ecc.

Egli passa in rivista le compagnie d'onore e poi si pone in disparte in attesa delle altre autorità.

Subito dopo sopraggiunge il Generale Berardi, assieme all'Ill.mo signor Prefetto gr. uff. Umberto Ricci, all'on. di Caporiacco presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia del Friuli, al nob. cav. Cianciolo maggiore dei R.R. C.C. ecc.

Li accompagna la Banda di Pozzuolo e fanno loro di scorta le colonnelle dei 32 reggimenti di Cavalleria, il labaro delle Madri e Vedove dei Caduti, il labaro dei Veterani e Reduci, il labaro del Nastro Azzurro portato dal valoroso cav. Bosero.

Fra gli intervenuti notiamo pure il senatore Morpurgo, il co. di Prampero vice-commissario del Comune di Udine ed altre autorità di cui ci sfugge il nome.

Annunziati da due squilli di tromba, giungono il generale Berardi ed il generale Romei che, dopo aver passato in rivista le compagnie d'onore, prendono posto sul palco, apositamente e con mirabile gusto eretto, assieme al loro seguito.

Moltissimi i soci dell'Arma di Cavalleria in congedo: maggiore cav. Serrao, generale Vittorio De Raimondi, tenente generale Italo Rossi di Firenze, tenente colonnello Pucci marchese Roberto presidente del gruppo Toscano e Cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre, il generale D'Ayala Godoi Carlo del gruppo Veneto, il tenente colonnello Spadaccini Lorenzo del gruppo meridionale, il generale Baratieri di San Pietro per il gruppo piemontese e per la Presidenza generale e tanti altri che ci è impossibile elencare.

La cerimonia

Prende per primo la parola un partecipante al pellegrinaggio che porta l'adesione: di S. A. R. il Conte di Torino, delle L.L. A.A. R.R. i Duchi di Pistoia e di Bergamo, di S. E. il Ministro delle Colonie on. Pietro Lanza di Scalea, del Presidente del Comitato Centrale Principe Colonna, del generale Emo di Capodilista, dell'on. Dino Alfieri, dell'on. Elia Rossi-Passavanti medaglia d'oro, impossibilitato ad intervenire alla cerimonia per cause di salute.

Parla quindi il generale Baratieri, che porge un reverente e mesto saluto di gratitudine ai caduti del « Genova » e del « Novara » ed a tutti coloro che hanno voluto fosse celebrata questa cerimonia in onore dei gloriosi caduti.

Il Presidente del gruppo lombardo, cav. Giannino Radice-Fossati, organizzatore del pellegrinaggio, si dice fiero ed orgoglioso di partecipare a questa cerimonia, che avviene qui in Pozzuolo fra due date che avranno vita nei secoli: 28 ottobre e 4 novembre. Dopo aver esaltato nobilmente le virtù della Cavalleria italiana, invita tutti a salutare romanamente il marmo che perpetua le gesta dei figli di nostra gente.

Cessati gli applausi, prende subito la parola l'on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco, Presidente della Commissione Reale, il quale fra l'intensa commozione dei presenti dice:

« Ai cavalieri d'Italia, convenuti qui dove la fede giurata si mutò in eroismo e gloria, io porto il saluto della terra friulana, che ben sa e conosce che le mete di un popolo non si raggiungono che colla disciplina e col sacrificio.

In questa terra friulana, ove il culto delle memorie più che dovere è tradizione, in questa terra friulana, che nella storia del Risorgimento si gloria di Osoppo e del Passo della Morte; in questa terra friulana, ove, ogni monte, nella Storia della grande guerra, è altare di sacrificio, questo vostro monumento è faro di luce purissima, attestante la più sublime concezione di ciò che, in ogni ora, deve essere l'amore della Patria.

Perciò ad esso s'inchina, con senso di religione, ogni friulano che di qui trapasso; perciò esso è custodito con la stessa venerazione, con la quale si custodiscono le cose più sacre; perciò esso è meta di tutti coloro che vogliono inspirare la loro fede ad una delle pagine più fulgide che siano mai state scritte nella Storia del valore di un popolo.

Dal dragone morente, che dona gli ultimi sguardi, dopo aver donato la vita, alla bandiera, dritta ed incontaminata, imparino gli italiani che al di sopra di ogni egoismo pubblico e privato, al di sopra di ogni lotta e di ogni ambizione, vi è la Patria immanente ed immortale che, raggiunta la sua indipendenza, vuole assurgere, mercè la opera dei suoi figli, alle vette più alte della potenza fra le nazioni del mondo ».

Le nobili parole del Capo dell'Amministrazione Provinciale furono coronate da prolungati applausi.

Il Sindaco cav. Antonio Candussio porge il saluto di Pozzuolo del Friuli. Invocando ad alta voce i Cavalieri d'Italia, con mirabile perorazione egli invita a porgere un sentito alalà a tutti i morti, agli eroi di tutte le ore, all'on. Mussolini, Duce della nuova Italia.

Il generale Bellotti, che comandava il « Genova » Cavalleria alla battaglia di Pozzuolo, descrive le fati più salienti di quella memoranda giornata e ricordando i suoi soldati eroici — Baiardi senza macchia e senza paura — esalta magnanimemente il loro sacrificio.

Tanto il Sindaco cav. Candussio quanto il prode generale Bellotti furono vivamente applauditi.

Ultimo oratore il colonnello cav. Fettarappa che, quale oratore ufficiale della cerimonia, non poteva parlare con miglior foga e passione. Egli ha fatto un quadro grandioso della battaglia di Pozzuolo, ha dipinto a larghe tinte l'eroismo e l'abnegazione dei nostri soldati, ha esaltato lo spirito magnanimo di tutti i morti, dei cavalieri, dei fanti della Brigata « Bergamo » (25 e 26), dei mitraglieri, degli arditi. Ha posto poi in rilievo con sublime parola la comprensione del sacrificio da parte dei nostri eroi, ed ha concluso con un giuramento di fedeltà incrollabile nei destini della Patria.

Al termine del suo dire fu vivamente complimentato da tutti i presenti.

Le rappresentanze si sono recate poi in Cimitero per rendere devoto omaggio alle salme degli eroici cavalleggeri; indi venne loro servito un rinfresco da parte della locale Sezione Combattenti e servito dagli stessi combattenti.

Cortesie e gentilezze non ne mancarono. Giornata veramente radiosa di riconoscenza, di amore, di alto sentimento d'italianità.

Il solenne ricevimento al Municipio di Udine

Verso le 17 cominciarono ad affluire nelle sale della storica loggia municipale di Udine i Cavalieri d'Italia e le Autorità.

Una interruzione dell'energia elettrica, durata circa mezz'ora causa la rottura di un filo telefonico, che cadde in via Poscolle sulla linea di trasmissione della forza illuminatrice, non impedisce che il ricevimento sia improntato al più cordiale scambio di cortesie tra autorità locali e ospiti graditissimi. Tra i presenti di cui già abbiamo dato un elenco incompleto nel resoconto della cerimonia a Pozzuolo, notiamo i due Commissari aggiunti del Comune conte Giacomo di Prampero, già valoroso maggiore di cavalleria, e signor Vittorio Marcovich i quali fanno gli onori di casa coadiuvati dall'Economo municipale cav. Blasoni e dall'Ispettore della Polizia Urbana dott. cav. Poloni. Notiamo pure il tenente generale Berardi, Ispettore generale della Cavalleria, il generale Bellotti, comandante di brigata di Cavalleria, il senatore barone Elio Morpurgo, il Prefetto gr. uff. Ricci, col segretario dott. cav. Micoli, il presidente della Commissione Reale della Provincia gr. uff. conte on. Gino di Caporiacco, la signora Feruglio Visentini, madre della gloriosa medaglia d'oro, i Presidi e Capi di tutti gli Istituti scolastici cittadini, ufficiali dell'Esercito della Milizia e dell'Aeronautica, il presidente del Tribunale, i capi degli uffici giudiziari e amministrativi della città i rappresentanti delle associazioni patriottiche e delle varie istituzioni cittadine, parecchie altre autorità e cospicue notabilità, numerosi ufficiali in congedo tra cui il maggiore cav. Alessandro Nimis organizzatore della cacciata degli austriaci nell'ora della liberazione.

In una delle sale della Loggia prospiciente verso la Piazza Vittorio Emanuele, poichè la luce tarda a venire, viene servito ai Cavalieri d'Italia ed alle autorità un suntuoso rinfresco allestito con squisita signorilità dal Caffè Contarena, sotto la personale direzione dell'egregio direttore signor Umberto Mantrin.

Prende per primo la parola il rappresentante del Comune co. Giacomo di Prampero, il quale, dopo un deferente saluto al tenente generale Berardi, illustre Ispettore Generale della Cavalleria, rileva la sua alta soddisfazione di porgere, in nome di Udine, il saluto ai rappresentanti dell'Arma di Cavalleria in servizio attivo ed in congedo, tanto più perchè il saluto è accompagnato da un intimo sentimento di cameratismo.

«E questo — soggiunge l'oratore — non è il primo saluto che Udine rivolge ai Cavalieri d'Italia. Il saluto di oggi, riassume in sè tutta la esultanza e tutta la gratitudine con cui vennero già salutati dalla cittadinanza quei drappelli di Lancieri che per primi avevano la gloria di entrare in Udine, liberata nel 1866 e nel 1918.

«Il 26 luglio 1866, alla testa del suo plotone di Lancieri di «Aosta», il nostro concittadino Sottotenente Bernardino Berghinz, giungeva freneticamente accolto a Porta Venezia, e pure a Porta Venezia il 3 novembre 1918 la pattuglia liberatrice del tenente Baragiola — seguita a breve distanza da quella del tenente Camicci del Reggimento «Montebello» — del Reggimento «Savoia», trovava non solo nelle pagine ma nell'azione concorde e nel sangue dei concittadini quell'attestato di fede e di gratitudine che oggi qui si conferma.

«Al ricordo di questi fatti gloriosi non voglio aggiungere parola, ma semplicemente dar lettura di due documenti: il saluto che il colonnello Marchino, Comandante del Reggimento «Savoia» mandava alla Città di Udine per mezzo della pattuglia suddetta, e la risposta che il Sindaco conte Orgnani-Martina gli dava».

E qui il co. di Prampero legge:

«Il Reggimento «Savoia» Cavalleria (3°), avanguardia della 3ª Divisione di Cavalleria (Lombardia), porta ai cittadini di Udine, capitale del forte ed eroico Friuli, il saluto dell'Esercito Italiano. — Udine, 3 novembre 1918 — Il Colonnello Comandante: MARCHINO».

«Il Sindaco di Udine, commosso ed esultante, bacia ed abbraccia il primo Colonnello dell'Esercito vittorioso, ed in lui tutti i meravigliosi Soldati d'Italia. Gode che il Comandante della prima pattuglia abbia ieri potuto vedere già sventolare sul Castello, issata dalle mani cittadine, la bandiera della Patria, quasi a ricambiare più prontamente e con più alta voce il saluto portato con tanto patriottico cuore e tanto coraggio in nome dell'Esercito nostro; ringrazia gli eroici Ufficiali e Soldati del Reggimento «Savoia», e primo il suo Colonnello, di aver arrischiato ancora una volta la vita per recare più presto alla Città aspettante con fede, la parola invocata della Patria. — Udine, 4 novembre 1918. — Il Sindaco: ORGNANI-MARTINA nob. cav. GIUSEPPE».

Il rappresentante del Comune, dopo aver ricordato che tra i Cavalieri d'Italia presenti vi è anche il caporal maggiore Comolli di Como, facente parte della pattuglia del 3° Lancieri «Savoia», entrata in Udine il 3 novembre 1918, chiude il suo felice discorso con un evviva all'Arma di Cavalleria, all'Italia e al Re. (Applausi vivissimi e prolungati).

Prende quindi la parola l'egregio Colonnello di Cavalleria cav. Vilfrido Petrosini, che, per lunga convivenza tra noi può dirsi nostro concittadino. Con nobili parole, in qualità di Presidente del Comitato organizzatore del pellegrinaggio patriottico dei Cavalieri d'Italia, ringrazia le autorità e la cittadinanza udinese per la cordiale ospitalità. Rileva come Udine, capitale della guerra, sia ora risorta a grande floridezza per ferrea volontà della sua industre e laboriosa popolazione ed eleva un plauso anche al forte Friuli.

Per ultimo prende la parola l'illustre Ispettore generale della Cavalleria, il quale ha espressioni molto cortesi per Udine e per il Friuli di cui ricorda la ospitalità per l'Esercito durante la guerra. Rileva pure come l'Arma di Cavalleria non sia morta, come taluno potrebbe credere, poichè essa, forte del suo glorioso passato, continua a lavorare a perfezionarsi per esser sempre pronta all'appello della Patria. Si compiace dell'affettuoso attaccamento che i Cavalieri in congedo conservano per la loro Arma e chiude brindando a Udine di cui è degno rappresentante un valoroso cavalleggero che conta nella sua storica famiglia una secolare tradizione di valore e di virtù civili.

«Evviva Udine — conclude il generale Berardi — evviva di Prampero!».

Un uragano di applausi saluta la vibrante orazione del generale Berardi.

Il ricevimento si protrae nella più cordiale intimità per oltre un'ora con scambio cortese di memori espressioni d'affetto tra ospiti graditi e autorità.

Il banchetto dei Cavalieri d'Italia

Ieri sera, alle ore 20, i Cavalieri d'Italia, reduci dal pellegrinaggio a Pozzuolo, dove si compirono le gesta gloriose dell'ottobre 1917, si riunirono a banchetto fraterno all'Albergo d'Italia.

Il pranzo, servito con signorile eleganza dal cav. Benedetto Beltrame, fu ravvivato dalla cordialità schietta e sincera degli intervenuti.

Parlarono vari oratori, primo dei quali il generale Barattieri, che rievocò gli splendidi eroismi della Cavalleria durante la quarta guerra d'Indipendenza.

Seguirono il generale D'Ayala ed il maggiore Giannino Antona-Traversi che tesserono un elogio mirabile ai cavalieri d'Italia.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi e complimentati.

Il saluto a Udine

di uno dei cavalieri della pattuglia Baragiola

Abbiamo avuto il piacere veramente notevole della visita alla nostra Redazione del valoroso e più volte decorato signor Angelo Comolli da Como, il quale — come abbiamo accennato più sopra — faceva parte quale caporal maggiore del 3° «Savoia», della gloriosa pattuglia che il 3 novembre 1918, guidata dal tenente Baragiola, ora deputato fascista, è entrata nella nostra città.

Il signor Comolli ha avuto la cortesia di esprimerci tutta la sua soddisfazione per trovarsi nuovamente a Udine alla quale desidera esprimere il suo affettuoso saluto fatto di devozione e di incancellabile ricordo.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Giovedì 29 ottobre 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	752.5	752.0	752.3
Pressione al m. l. m.	764.5	763.6	764.2
Temperatura	10.8	20.2	19.2
Umidità (0-100)	90	54	69
Vento Direzione		SW	
Vento Forza	calma	deb.	calma
Nebulosità (0-10)	1	0	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 20,4

Temperatura minima: 8,5

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 764, sull'Italia sett.

Pressione minima: 742, sull'Irlanda

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli vari; cielo vario; temperatura sopra la normale.

:: CRONACA PROVINCIALE ::

Da OSOPPO

Come sorse l'idea di una lapide al Monte Festa

(30). — Il 10 maggio di quest'anno la Società Alpina Friulana con numerosi soci venuti da Udine e di Osoppo fece una gita al M. Festa a scopo non solo di una semplice ascensione alpinistica, ma anche per vedere le rovine del Forte divenuto famoso dopo la resistenza del 1917. La rievocazione dell'episodio glorioso (allora non erano ancora messi a conoscenza i documenti relativi alla difesa), venne fatta da un socio della costituenda Sezione Alpina Osoppana.

Il discorso tenuto sul M. Festa fu pubblicato integralmente sopra un giornale provinciale; mentre altri giornali, fra i più importanti riportarono alcuni cenni sul fatto glorioso di M. Festa. Da quel momento il ricordo della resistenza rifiorì, finchè in questi ultimi mesi venne stabilito (la proposta partì da Osoppo e così pure l'attuazione) di murare sul Forte una lapide che verrà per l'appunto inaugurata il 4 novembre p. v.

E poichè la prima rievocazione della resistenza del 1917 venne fatta sotto gli auspici della Società Alpina Friulana, così in tale giorno sul M. Festa verrà inaugurata la Sezione Alpina Osoppana con l'intervento di molte rappresentanze di Società Alpinistiche.

Una pubblicazione di circostanza

Per la data del 4 novembre, per meglio commemorare e ricordare la cerimonia del M. Festa e l'inaugurazione della Sezione Alpina Osoppana uscirà un opuscolo, meglio un libro di molto leggera, contenente scritti di genere storico e alpinistico. Scritti interessanti saranno: la bella prefazione dell'illustre prof. comm. Olinto Marinelli: «La difesa del M. Festa, descrizione esatta, ampia, documentata rigorosamente dell'episodio bellico. Le Alpi e Prealpi che coronano Osoppo: «Osoppi Defensio» uno sguardo attraverso tutta quanta la storia di Osoppo. Vi saranno altri scritti sull'alpinismo, redatti da chi è fornito di profonde cognizioni e di lunga esperienza in tale materia. Il libro conterrà anche una breve appendice e sarà illustrato da numerosi cliché che lo renderanno elegante.

Le adesioni

Oltre alle fervide ed autorevolissime adesioni dei Marescialli d'Esercito Cadorna e Diaz, al Comitato promotore sono pervenute adesioni da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri — da S. E. il senatore Morpurgo — dal Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti — dall'Arcivescovo di Udine — dal Presidente della Commissione Straordinaria del Friuli — dal Capo di Stato Maggiore generale Badoglio — dal Sindaco di Milano senatore Mangiagalli — dal Provveditore agli Studi di Trieste — dal generale Romeo della Divisione Militare di Gorizia — dal Comandante del Presidio Militare di Udine generale Antossi — dall'on. Leicht — dall'on. Pisenti — dall'on. Gortani — dal generale conte Ronchi, Sindaco di S. Daniele e Segretario generale della Federazione Provinciale Fascista — da varie Società Alpinistiche — Municipi ed Associazioni, alcune Medaglie d'oro ecc.

Come è già stato reso noto, il discorso ufficiale sul M. Festa verrà tenuto dal generale co. Quintino Ronchi, Sindaco di S. Daniele del Friuli.

Sarà bene che i difensori del M. Festa arrivino a Osoppo la sera del 3 novembre.

Da PAULARO

IL PROBLEMA ZOOTECNICO

(30). — In questo Comune da qualche tempo e per cause diverse, le condizioni del patrimonio zootecnico si presentano tali da preoccupare seriamente autorità ed allevatori. La maggiore risorsa economica è minata da una sempre più diffusa sterilità nelle bovine, sterilità dovuta principalmente alla deficienza numerica dei tori.

Il nostro egregio signor Sindaco, consenziente la Giunta, d'accordo col dott. Pepe, Segretario del Comitato Zootecnico Carnico e col Veterinario Consorziale dott. Bertocco, prendeva la decisione di rimediare radicalmente alla suaccennata allegra situazione. Per tale provvedimento nella frazione di Villa Mezzo è già sorta una società di allevatori che ha provveduto all'acquisto di un primo torello da servire per le sole 80 vacche dei soci, e altra società è in via di costituzione.

Nella sala consigliare ebbe luogo una importante riunione di allevatori e titolari di stazioni taurine. Presiedeva il Sindaco coll'intervento del dott. Pepe invitato a tenere una conferenza sul problema zootecnico locale. Il segretario del Comitato, seguito attentamente dai presenti, fece una piena illustrazione delle nuove disposizioni di legge sul funzionamento delle stazioni di monta e sulla necessità di provveder fin d'ora alla preparazione delle condizioni richieste dal relativo regolamento. Quindi fu dal signor Sindaco e dal resto degli intervenuti approvata la seguente soluzione:

Nomina della Commissione da quale insieme alla Giunta deve:

1) Procedere al censimento di tutte le bovine da fecondare.

2) Fissare zone di competenza delle stazioni taurine, provvedendo un toro per ogni 80 bovine da fecondare.

3) Elevare il tasso di monta a L. 25 per bovina valevole per sei mesi.

4) Far visitare dal Veterinario tutte le bovine da fecondare ed applicare le istruzioni indicate dal Sanitario.

5) Costituzione di una Commissione permanente di vigilanza sulle Stazioni taurine per l'efficace svolgimento del programma approvato.

Il Sindaco prima di sciogliere la seduta dava assicurazione di far mettere a disposizione dal Comune una congrua somma per l'attuazione del programma sopra tracciato.

Formuliamo l'augurio che tutti gli agricoltori del Comune collaboreranno coll'Amministrazione per far cessare uno stato di cose deplorevole ed accogliere con disciplina i provvedimenti diretti a valorizzare il generoso ambiente agrario adatto ad uno sviluppo zootecnico più progredito e perciò più redditivo.

Il dott. Pepe nel ringraziare il signor Sindaco della cordiale accoglienza, promise di ritornare insieme al dott. Lazzaro della Cattedra Ambulante di Agricoltura, per conferenze illustrate da proiezioni.

Da GEMONA

Per la Marcia su Roma

Sono stati spediti da qui i seguenti telegrammi:

«A S. E. Benito Mussolini - Roma. — Gemona celebrando anniversario Marcia su Roma con partecipazione on. Gray oratore ufficiale del Partito, comm. Ricci, Prefetto Friuli, generale Ronchi, Segretario Federale, on. di Caporiacco presidente Commissione Reale e S. E. Spezzotti ha inalberato su edifici del nuovo Ospedale e delle nuove officine Scuola Professionale segno luminoso Fascio Littorio e ha intitolato a Vostra Eccellenza regio Laboratorio Scuola. A Voi nostro amato Duce il più devoto e il più fervente alalà.

Gray — Ricci, prefetto — Ronchi — di Caporiacco — Spezzotti — Angeloni, commissario del Comune — Celotti, presidente Laboratorio Scuola — Bosello, segretario politico».

***

«On. Barnaba - Roma. — Gemona, celebrando anniversario Marcia su Roma con partecipazione on. Gray, Prefetto e generale Ronchi ha deliberato su edifici nuovo Ospedale e nuove officine Scuole Professionali segno luminoso Fascio Littorio e ha intitolato a S. E. Benito Mussolini il R. Laboratorio Scuola. Dolenti non averla presente questa solenne manifestazione di fede auspici rinnovamento coscienza invia a lei grande figlio del forte Friuli, potente Alalà! — Angeloni - Celotti - Bosello».

E ieri sono stati inviati i seguenti telegrammi:

«Comm. Ricci, Prefetto - Udine — Fascisti e popolo di Gemona in secondo pubblico comizio mentre ringraziano Vossignoria per aver voluto presenziare oggi sagra gemonese in anniversario Marcia su Roma inviano saluto riverente e riconoscente anche per illuminata guida data da Vossignoria per completa resurrezione questa città. Viva Italia, Viva Mussolini. — Commissario Comune: ANGELONI e Segretario politico: BOSELLO».

«Comm. Ronchi, Segretario Provinciale Fascista - Udine — Fascisti e popolo di Gemona in secondo pubblico comizio mentre ringraziano Vossignoria per avere voluto presenziare oggi sagra gemonese in anniversario Marcia su Roma inviano saluto riverente e riconoscente anche per illuminata guida data da Vossignoria per completa resurrezione questa città. Viva Italia, Viva Fascismo! — Commissario Comune: ANGELONI e Segretario politico Fascio: BOSELLO».

«On. Gray, deputato al Parlamento, Roma — Fascisti e popolo di Gemona in secondo pubblico comizio mentre ringraziano Vossignoria per avere voluto presenziare oggi sagra gemonese in anniversario Marcia su Roma inviano saluto riverente e riconoscente. Viva Italia! Viva Fascismo! — Commissario Comune: Angeloni e Segretario politico Fascio: BOSELLO».

Da RAGOGNA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

(30). — Il Commissario Prefettizio ha pubblicato un manifesto col quale avverte la cittadinanza che domenica 15 novembre saranno convocati i comizi elettorali per le elezioni amministrative.

Gli elettori della prima sezione (S. Giacomo-S. Pietro) voteranno in un'aula scolastica del capoluogo, quelli invece della seconda sezione (Muris-Pinzano) voteranno in un'aula scolastica di Pignano.

Da CANEVA DI SACILE

FIORI D'ARANCIO

(30). — Giorni addietro fu celebrato lo sposalizio del bravo Direttore di questa filanda Chiaradia-Banfi, signor Angelo Pozzoni, con la distinta signorina Rita Capredoni, di Soresina. E ieri seguì quello dell'egregio tenente dei Reali Carabinieri signor Guglielmo Zancaner, con la avvenente signorina Emma Chiaradia, figli del comm. Enzo. Copiosi e bellissimi i regali fatti alla novella sposa.

Alle due coppie felici, partite per il viaggio di nozze, i nostri migliori auguri.

Da PORDENONE

ARRESTI

(30). — L'autorità di P. S. coadiuvata dalla Milizia Nazionale ha proseguito nelle sue indagini per scoprire gli autori della distribuzione clandestina di manifestini della gioventù comunista inneggianti al mito mongolico ed incitanti alla ribellione.

Sono state fatte sensazionali scoperte che denotano la continua e subdola propaganda sovversiva. L'autorità ha proceduto fin'ora ai seguenti arresti mantenuti: Brusadin Luigi, Oliva Ernesto, Susa Antonio, Santarossa Ernesto e Santarossa Giuseppe. Continuano le indagini.

ASSEMBLEA DEL FASCIO

Martedì 3 novembre prossimo alle ore 20.30 nella sala superiore dell'albergo Centrale avrà luogo l'assemblea del Fascismo Pordenonese. L'assemblea è chiamata alla trattazione del seguente ordine del giorno: relazione morale e finanziaria; nomina del nuovo Direttorio e Varie.

E' fatto obbligo a tutti i fascisti di intervenire alla assemblea e contro gli assenti ingiustificati saranno presi provvedimenti.

IL «GENOVA» CAVALLERIA

ha oggi partecipato, con un plotone di gialli dragoni, alla solenne cerimonia commemorativa della battaglia di Pozzuolo del Friuli (30 ottobre 1917) dove «Genova» Cavalleria e Lancieri di «Novara» seppero con i loro petti fare baluardo alla travolgente invasione nemica.

Alla cerimonia ha partecipato anche un largo stuolo di ufficiali: il colonnello cav. Morrone, comandante del «Genova» Cavalleria, il maggiore cav. Salazar, i capitani Agostini, Feruglio e Orlandi, ed i tenenti Moscati e Goita. La rappresentanza del «Genova» ha deposto ai piedi del monumento che ricorda la gloria e l'eroismo dei cavalieri d'Italia, una corona di alloro con la scritta: «Genova» Cavalleria — «Lancieri» di Novara.

I NOSTRI POMPIERI

Al convegno regionale pompieristico di Mestre hanno riportato un brillante successo. La squadra comandata dall'attivo comandante dei pompieri co. Barberich, era composta dal maresciallo Gaggero Emilio, dal sergente Comisso Gustavo, dai militi Bianco Pietro, Gatton Giovanni, Micheluz Andrea, Piva Graziano e Zanetti Giuseppe e dagli allievi pompieri Santarossa Teodosio e Taddeo Giovanni.

La squadra pordenonese ha partecipato a diverse ed ardimentose manovre di scale, salvataggi ecc., meritandosi l'elogio, del numeroso pubblico che assisteva al convegno dello stesso direttore del campo ing. Gajani il quale ha telegrafato al nostro Comune compiacendosi del brillante saggio dei nostri bravi vigili del fuoco. Nelle vetrine del negozio Greatti e Boenco abbiamo ammirato i bei premi conseguiti e ci compiaciamo con i bravi vigili per la loro brillante prova.

NASTRO AZZURRO

Domenica 1° novembre alle ore 11 alla sede del circolo cittadino avrà luogo l'assemblea del gruppo pordenonese del Nastro Azzurro.

Da VIPACCO

AL BATTAGLIONE

delle «Cravatte rosse» che ci lascia

(30). — L'altra sera, dopo le cerimonie per la celebrazione della Marcia su Roma, il comandante del Presidio magg. Balduini volle raccogliere al comando tutti gli ufficiali e molti invitati per dare l'addio alle autorità e cittadini in prossimità della partenza del Battaglione del I. Reggimento Fanteria che fra giorni lascia Vipacco ed in noi tutti un sincero dolore per il suo distacco. Notammo fra gli intervenuti tutti gli ufficiali del Battaglione e quelli del Gruppo d'Artiglieria del VI con a capo quella simbolica figura di ufficiale ed italiano che è il capitano Squarcia, il Sindaco il dott. Delpin, il Maresciallo magg. dei RR. CC. Cappola, il Direttore didattico ed altri ancora

Il maggiore Balduini, prendendo lo spunto dalla ricorrenza odierna pronunciò un elevato discorso, accennando alla fraternità che intercorse sempre fra ufficiali e fanti con i cittadini e le autorità di Vipacco, brindando a S. M. il Re, a Benito Mussolini ed all'Italia.

Rispose il capitano Squarcia in nome della fraternità d'armi per la maggiore gloria d'Italia.

Fra tutti i convenuti regnò durante la serata la massima cordialità ed il maggiore Balduini nonchè tutti gli ufficiali del Presidio furono festeggiatissimi.

Al bel Battaglione ed al Gruppo d'Artiglieria che ci lascia, noi inviamo il nostro saluto fascista e d'italiani al confine della Patria col pensiero devoto al col. Nicolosi commandante del I. Reggimento Fanteria ed al col. Bono del glorioso VI artiglieria, esprimendo tutta la nostra ammirazione per i loro ufficiali, fanti ed artiglieri.

All magg. Balduini, suscitatore di belle ed italianissime iniziative il nostro augurio, la nostra riconoscenza che sarà perenne.

Da CERVIGNANO

LA FESTA DEL 24.o FANTERIA

(30). — Nell'ora della riscossa, sul Piave, irrompeva con magnifico slancio nelle formidabili difese nemiche, le travolgeva col suo irresistibile impeto e costringeva il nemico a disordinata fuga, proseguendo poi la marcia non curante di difficoltà e di nuovi sanguinosi cimenti fino alle linee prestabilite (Tagliamento 28 ottobre, 4 novembre 1918).

Tale lusinghiera motivazione venne indirizzata dal Comando Supremo, al glorioso e vecchio 24.o Reggimento Fanteria, che aveva visto altri campi di battaglia ed altre eroiche gesta, nelle giornate storiche e fatidiche della riscossa materiale e spirituale delle nostre invitte Armate.

Quest'anno il Reggimento ricorda quei giorni di travolgente vittoria celebrandone la ricorrenza.

Qui, ove ha sede il primo battaglione del 24.o per simpatica iniziativa del comandante maggiore cav. Pellicciante e ufficiali, si è tenuto l'altra sera nello chalet, adibito a comando del battaglione, un fine ed elegante trattenimento danzante con l'intervento di autorità e di personalità invitate.

Con signorilità veramente squisita sono stati offerti dagli ufficiali, dolci e liquori a profusione.

Allo champagne ha parlato il cav. maggiore Pellicciante, maschia e diritta figura di militare. Egli con arte oratoria, rievoca la storia del Reggimento, i ricordi mai obliati dell'ultima grande guerra in cui la brigata «Como» rifulse, rivolge un pensiero memore e commosso ai caduti per la patria ed invita i presenti al raccoglimento, ringrazia gli intervenuti per la simpatia con cui hanno accolto l'invito, per l'ospitalità che Cervignano ha sempre dimostrato alle truppe e termina inneggiando alla Maestà del Re e della Patria grande ed Immortale. E' applauditissimo e complimentato mentre l'orchestra diretta dal maestro Andlovitz, intona la Marcia Reale e i presenti si irrigidiscono sull'attenti con religiosa disciplina e fervore patriottico.

Ha risposto l'avv. Bocini, in nome degli intervenuti, con parole di vivo elogio e di ringraziamento che suonano omaggio profondo alla cortese persona del maggiore, ufficiali e truppa.

Da FIUMICELLO

ASSEMBLEA DEL FASCIO

(30). — Sabato 24 u. s., convocata dal Segretario politico signor Carlo Serravalle, si è riunita la sezione fascista. Quasi tutti gli inscritti risposero all'appello.

Il Segretario politico, dopo una breve relazione sulla situazione locale, comunicò all'assemblea che il signor Prefetto del Friuli di propria iniziativa si è interessato presso il Magistrato delle Acque affinchè i lavori per la regolazione e l'espurgo del fiume Tiel da tanti anni desiderata dalla nostra popolazione vengano intrapresi.

Su proposta del Segretario politico ed accolto da unanime entusiasmo viene votato il seguente ordine del giorno:

«Il Fascio di Fiumicello plaude con grato animo all'Ill.mo signor Prefetto del Friuli gr. uff. Umberto Ricci, il quale per sua iniziativa personale e per suo vivo interessamento, conoscendo i bisogni delle nostre popolazioni ha ormai assicurato al nostro paese il grande beneficio dell'espurgo del fiume Tiel. Insiste affinchè detta opera necessaria e da tanti anni auspicata venga iniziata e definita con la massima sollecitudine assicurando essa al paese oltre ad un benefico risultato dal lato igienico un grande aumento di produzione del grano nella vasta estensione dei campi circostanti ciò che si riconnette alla riuscita della «battaglia del grano», intrapresa con tanta forza dal nostro Governo».

Da GORIZIA

L'inaugurazione della Cappella

AL CIMITERO DEGLI EROI

(30). — Il 2 novembre, ricorrendo la festa dei defunti, verrà inaugurata in forma solenne la Cappella eretta nel Cimitero degli Eroi a S. Maria della Trincea. L'opera pregevole è stata progettata e condotta a termine sotto la guida del valente architetto concittadino signor Luigi Rossi che tante attenzioni ha posto acchè il tempio votivo eretto alla memoria degli eroici Caduti, stesse a simboleggiare degnamente il sacrificio compiuto per la grandezza della Patria.

Il tempio, dalle austere linee architettoniche, presenta nell'interno l'altare costruito di roccia carsica raccolta sui luoghi di battaglia. Simboliche figure eseguite dal volonteroso pittore udinese Ciotti coronano le quattro pareti del tempio.

Sopra il tetto, sorge il breve campanile. Due campane, fuse nel bronzo nemico dalla ditta Broili di Udine, recano due bellissime scritte a ricordo dei Caduti.

In questi giorni gli ultimi lavori di dettaglio sono stati compiuti.

L'Associazione Nazionale dei Volontari di guerra di Gorizia e il G. D. G. Pro Eroi, presieduto dalla instancabile signora Linda Zanetti ved. Schnabl, si sono assunti il compito di organizzare la cerimonia per l'inaugurazione della Cappella intitolata S. Maria della Trincea. In una recente riunione è stato concretato il programma delle festività. Il gruppo donne Pro Eroi, in accordo con i Volontari di guerra, ha fatto fondere due targhe dedicate l'una ai Volontari goriziani eroicamente Caduti per la Patria e l'altra agli italiani irredenti che ebbero la sventura di cadere sotto le bandiere dell'oppressore.

La cerimonia della benedizione delle targhe e della Cappella seguirà alle ore 10. Precederà la benedizione una funzione religiosa in suffragio ai Caduti detta da don Caccia. Quindi le autorità presenti e gli oblatori passeranno alla firma su di un apposito album che verrà conservato nel Museo della Redenzione.

I sacri paramenti e gli oggetti necessari all'arredamento della Cappella sono stati raccolti dal Comitato donne Pro Eroi. Tra questi figurano: un bellissimo Crocifisso e due candelabri simbolici costruiti magistralmente da bossoli in ottone dal signor Enrico Fabris, donati dalla signora Rosina Cappella; un toribolo donato dalla signora Fabris; un bellissimo aspersorio costruito con cartucce, dono del signor Luigi Lippizer; due bei cuscini e una tovaglia ricamata, dono della signora Elisa Petterin; due tovaglie, dono della ditta Ulriche e Pascuti; un corporale per le messe in suffragio, dono delle Madri Orsoline; un completo corporale per le grandi cerimonie, dono del collegio delle Nôtre Dame; due grandi vasi per fiori costruiti da bossoli, dono della signora Freschini-Gyra; un magnifico lampadario, dono delle signore di Pesaro; un libro da messa artisticamente miniato, dono del fante Giacomo Ravelli da Brescia.

Per tale occasione i Volontari di guerra di Gorizia, pubblicheranno il seguente manifesto:

« Cittadini!

Il 2 novembre alle ore 10 avrà luogo nel Cimitero degli Eroi l'inaugurazione della Cappella votiva dedicata alla memoria dei nostri gloriosi Caduti ed intitolata a S. Maria della Trincea.

Sulla facciata della Cappella due targhe attesteranno la perenne riconoscenza dei superstiti ai fratelli che s'immolarono per la Patria e invocheranno pace sulla memoria di quegli altri fratelli, la cui suprema sventura non fu di perdere la vita, ma di cadere combattendo per la causa dell'oppressore.

Cittadini!

Il culto dei Morti eroi è fra le più nobili manifestazioni del santo amor della Patria. Con lo slancio e la passione con cui compieste i vostri destini unendoli a quelli dell'Italia adorata, accorrete numerosi alla mesta cerimonia, che eleverà i cuori sino a Coloro che consacrarono la giovane vita all'ideale della vostra redenzione ».

Da TOLMINO

AD UN FASCISTA PARTENTE

(30). — In occasione della partenza per altra destinazione del signor Gaetano Leone impiegato al Dipartimento tecnico, l'ing. capo Machnitsch cogli impiegati tutti, vollero offrire al partente, con squisita gentilezza uno splendido servizio da scrivania e un sontuoso rinfresco, a cui parteciparono numerosi amici.

Alla sera il Fascio e i Combattenti vollero anche offrire rispettivamente al gregario e al socio un altro vermouth d'onore.

Il Segretario politico signor Leopoldo Feragotti invitò il partente a mantenere alto il nome della Patria anche nella nuova residenza.

Il rag. Rosario Urzì per i combattenti formulò gli auguri d'una splendida e rapida carriera che non può mancare ai giovani d'animo onesto e d'ingegno vigoroso.

Da ARBA

PER LE VITTIME DEL «VENIERO»

(30). — Sotto gli auspici dell'Amministrazione comunale in unione con la sezione del Fascio ebbe luogo qui la commemorazione degli eroici marinai del «Veniero».

Nel cortile del Municipio alle ore 10 si formò un corteo a cui parteciparono il Consiglio Comunale col pro Sindaco signor Ferrario, il ff. di segretario politico signor Mauro Attilio, il giudice conciliatore signor David, il segretario comunale signor De Zorzi, in rappresentanza dei mutilati il signor Miotti, una rappresentanza della Congregazione di Carità, le scolaresche con bandiera e le rispettive insegnanti e i bambini dell'Asilo accompagnati dalle pie Suore.

E' notata la corona funebre dei combattenti di Arba.

Il corteo si recò quindi nella chiesa, ove fu celebrata la solenne Messa funebre dal Rev. Arciprete don Cattarinussi che prima della benedizione del catafalco, pronunciò un patriottico discorso commemorativo in onore dei gloriosi scomparsi.

La Guardia d'onore al catafalco venne fatta da quattro soldati dell'ultima classe congedata.

***

Per la commemorazione della Marcia su Roma questa sezione del Fascio ha pubblicato un vibrante e patriottico manifesto.

Da CIVIDALE

Gara di calcio

Domani, domenica 1. novembre, avremo sul nostro campo sportivo un incontro amichevole tra la Unione Ginnico-Sportiva Cividalese e la Fulgor di Udine.

Dopo la buona prova che i nostri giovani calciatori hanno dato domenica scorsa pareggiando contro la forte «Pro Zorutti» di Cervignano, nonostante che nel secondo tempo abbian giocato con solo dieci uomini, siamo certi che anche domani sapranno meritarsi l'applauso degli appassionati e del pubblico cividalese, che segue con amore l'affermarsi dei nostri generosi atleti.

Sarà, dunque, questo l'ultimo galloppo di prova, poichè domenica 8 novembre avranno inizio gli incontri pel campionato di IV Divisione.

Cade, perciò, in acconcio qualche commento sulla formazione della squadra che verrà affrontare le fatiche non indifferenti di questo che è il primo campionato nazionale al quale si presenta una squadra concittadina.

La prestanza e il coraggio di cui i nostri giovani non difettano dovranno essere coordinati da un severo allenamento che solo potrà dare alla squadra anche quelle qualità tecniche che non si acquistano se non con una lunga ed assidua permanenza sul terreno.

La difesa con il Boreanaz in porta, e Fragiacomo e Cebocli terzini si presenta ottima. Raccomandiamo, tuttavia, al Boreanaz di non abusare delle sue pur tempestive uscite: un fallo dei terzini o l'irruenza d'un avanti avversario potrebbero riuscire fatali.

Del Fragiacomo conosciamo tutti le belle qualità; gli chiediamo solo un po' più di.... disciplina. Non se ne abbia a male, perchè lo diciamo senza l'ombra di cattiveria.

La stessa cosa ripetiamo per il bravo Adami, centro avanti perfetto per tecnica e coraggio. Cebocli ci è sembrato perfettamente a posto nella sua posizione di terzino e vorremmo vederlo confermato in questo rango.

Buona la seconda linea con al centro il De Angeli perfetto e giustamente ammiratissimo. Ottima sempre la prima linea con Moschioni, Capellari e al centro Adami. Vorremmo l'ala destra più veloce e in questo andrà bene il Coronato, che auguriamo sia già guarito dalla distorsione che lo tenne a riposo. Rivedremo anche Cirant al posto che occupa con onore e con vantaggio.

Chiudiamo questo rapido esame della squadra che difenderà i colori concittadini nelle competizioni del prossimo campionato: siamo certi che essa, con disciplina uguale all'entusiasmo, si batterà per le più belle vittorie.

FUNEBRI

Alle 16 d'oggi ebbe luogo il trasporto funebre della salma della signora Colossetti-Chiechie Pierina, rapita quasi repentinamente all'affetto della famiglia. Il concorso di parenti, di amici di popolo, fu straordinario il che dimostrò di quanta stima godesse la povera defunta. Belle corone vennero offerte dal marito, dai figli, nuore ed amiche, e parecchie fanciulle recavano mazzi di crisantemi, il fiore di stagione e dei morti.

Rinnoviamo condoglianze al marito, figli e parenti.

CINEMATOGRAFI

Al Cinema Teatro Ristori per domenica 1. e lunedì 2 novembre è preannunciata la proiezione della colossale film «Edelweis». Grande orchestra.

— Al Cine Teatro Corte domani 31 e domenica 1. novembre verrà proiettata la film «La Venere nera» di grande attrattiva, ed una comica con Ridolini. Orchestra.

CAMPO SPORTIVO

Domenica prossima al Campo dei giuochi, una squadra di Udine si competirà in partita amichevole, con la squadra G. S. Cividalese.

BENEFICENZA

La spettabile famiglia Carbonaro ha offerto L. 100 pro erigenda Casa di Ricovero in sostituzione di fiori sulle tombe dei suoi cari nella ricorrenza della Commemorazione dei Defunti.

I preposti vivamente ringraziano.

Da TRICESIMO

LAUREA IN MEDICINA E CHIRURGIA

(30). — Il giovane concittadino Mario Boschetti (primogenito del noto e stimato sig. Meni) ha in questi giorni conseguito brillantemente con punti 110 su 110 e lode, all'Università di Bologna, la laurea in medicina e chirurgia.

Al nuovo dottore che, nel campo della scienza, segue l'esempio di intelligente operosità, che il padre offre nel campo dell'industria e del commercio, inviamo vivi rallegramenti ed auguri.

I FUNERALI DELLA VITTIMA dell'investimento motociclistico

Ieri alle ore 14 ebbero luogo, in forma solenne, i funerali del povero agricoltore Valentino Del Fabbro rimasto vittima dell'investimento automobilistico dello altro giorno.

La salma, trasportata da Udine con una vettura di prima classe, giunse seguita dai congiunti all'ora indicata nei pressi della Stazione tramviaria ove era convenuto un numeroso stuolo di autorità, cittadini, agricoltori per portare l'ultimo saluto alla compianta vittima del tragico incidente.

Dopo le esequie in Chiesa, il corteo proseguì per il Camposanto, sempre seguito da un lungo corteo di popolo.

Possa questa affettuosa dimostrazione di omaggio alla memoria del povero Estinto, riuscire di conforto alla famiglia improvvisamente gettata in tanto lutto.

Da NIMIS

IL BRILLAMENTO di una formidabile mina

(30). — Sui cantieri della Società Costruzioni Peduzzi (Impianti idro-elettrici della Edison) nella Valle Antrona (Domodossola), venne fatta brillare il 22 corrente ad opera e su progetti dello ing. G. B. Gervasi, friulano, una potente mina di cinquecento quintali di alto esplosivo. Lo scopo di tale mina si era quello di creare una cava atta a fornire il materiale roccia per la costruzione della diga di sbarramento (lago artificiale) di Alpe Campliccioli.

Metri 150 di perforazione in roccia, circa 200.000 metri cubi di rovesciamento. Il fatto merita particolare rilievo costituendo una applicazione di notevole valore sia dal lato economico come utilizzazione di esplosivo di ricupero bellico, sia dal lato tecnico per le caratteristiche degli esplosivi stessi, per la potenzialità della mina, la maggiore in Italia, se si esclude il periodo bellico ed i criteri adottati.

Si può inoltre osservare che in tal modo strumenti di guerra, nel rinnovato fervore di attività nazionali, per intelligente opera di tecnici vengono sfruttati a scopo di produzione.

Ben possiamo rallegrarci con il valente professionista nostro compaesano ed unire il nostro plauso a quello delle numerose rappresentanze e dei tecnici che vollero assistere al brillamento della «formidabile».

Corte d'Assise

I tagliatori di capelli

(Udienza del 30 ottobre 1925)

Presidente: cav. Moraglia — P. M.: cav. Guidorizzi — Cancelliere: Volpe.

Accusati: Arturo Fabio Fornasaro fu Vincenzo, di anni 26, nato a Cordovado e residente a Udine, difeso dall'avvocato Virotta — Domenico Pittoritto di Ettore Guido, di anni 31, di Udine, difeso dall'avv. Tessitori.

Nel giornale di ieri abbiamo riportato il fatto; i due accusati sono imputati di aver tagliato le treccie, usando violenza, ad alcune ragazze.

Dopo composta la Giuria e fatta la chiama dei testi, il Presidente passa al

L'interrogatorio degli accusati

Fornasaro Arturo, racconta, tirandole in lungo, le sue peripezie del giorno 11 luglio. Si trovò presso la Chiesa di San Giorgio e poi andò a San Rocco; sentì parlare di ragazze alle quali furono tagliate le treccie, vi era molta confusione; altro non sa.

Il Presidente gli chiede informazioni sul fatto del 5 luglio, in cui furono tagliati i capelli alla Matilde Blasoni di anni 14.

L'imputato risponde che in quel giorno si trovava a Pordenone.

A domanda del Presidente, risponde che non comprende come la Blasoni lo abbia potuto riconoscere, non essendo egli presente.

A domanda, risponde che faceva il viaggiatore gioielliere.

Domenico Pittoritto, comincia col dire ch'egli uscì di prigione il 21 giugno 1924, dopo 70 giorni di detenzione, essendo stato condannato dal Pretore del I Mandamento. Racconta quindi una lunga storia di gite fuori della città, che finirono in Viale Venezia e a San Rocco. Il suo discorsetto però non porta alcuna luce sui fatti dei quali è imputato; di quei fatti l'imputato non ne sa nulla.

Le parti lese

Viene introdotta la Camilla De Voscovo. Essa narra che una mattina, mentre stava accudendo ai suoi lavori fu avvicinata dai due imputati o da un altro. Poi un individuo le si avvicinò con della violenza per strapparle un orecchino, ma lei non sa se l'aggressore sia uno dei tre della mattina.

Viene sentita poi la Matilde Blasoni di anni 16. Essa afferma di essere stata avvicinata dal Vincenzo Fornasaro il quale con un coltello le tagliò le treccie.

L'imputato nega recisamente, ma la Blasoni insiste che era proprio lui.

Il Presidente le spiega l'importanza della sua deposizione e le chiede per l'ultima volta se essa riconosce nel Fornasaro la persona che le tagliò le treccie. La parte lesa risponde che ne è completamente certa.

Segue la bambina Mercedes Albanetti, che non riconosce negli imputati la persona che tentò di tagliarle le treccie.

La signorina Elisa Minen racconta di essere stata avvicinata da un uomo con baffi e barbetta bianca che le tagliò le treccie e poi fuggì. La Minen non riconosce tra i giudicandi il tagliatore.

Il Presidente fa chiamare la quattordicenne Artemisia Candelotto, alla quale pure furono tagliate le treccie, ma non riconosce nessuno degli imputati.

Si legge l'interrogatorio di Rosa Schiavotto, assente, la quale è stata aggredita in Via del Sale.

Nerina Zanatta andava a prendere suo fratello a scuola e, in via Ribis, si è accorta che le mancavano i capelli: si voltò e vide uno che fuggiva. Essa dice di essere sicura che era il Pittoritto.

I testi

Primo Micoñ e Angelo Burello non depongono alcun particolare interessante.

Si legge l'interrogatorio del testimonio assente Sante Fabbro.

Viene chiamato il teste Flumiani. Egli racconta che una mattina si presentò nella sua bottega un individuo ad offrirgli in vendita delle treccie; ma egli incaricò il garzone di sbrigare l'affare. Tanto padrone che garzone non riconoscono alcuno degli accusati.

Il vigile rurale del Comune, Angelo Bonini, racconta come arrestò i due odierni accusati.

Marco Revera ha coadiuvato il vigile nell'arresto e non depone particolari d'interesse.

Il Presidente interroga poi la detenuta Celestina Persicalli, ex amante del Pittoritto, ma anche la deposizione di questa teste è di scarsa importanza.

Il maresciallo Marchelle conferma i verbali.

Il Brigadiere dei R.R. C.C. conferma pure i verbali ed aggiunge che in sua presenza la Blasoni, appena veduto il Fornasaro, disse essere quello colui che le tagliò i capelli.

A mezzogiorno è sospesa l'udienza per essere ripresa alle 14.30.

Si riprende con la discussione dei testi Anna Driussi e Leonardo Pittani, le deposizioni dei quali sono di modesta importanza.

I verbali si danno per letti ed il Presidente legge i quesiti che dovranno essere sottoposti al giudizio dei Giurati.

La requisitoria del P. M.

Il Procuratore Generale cav. uff. Guidorizzi esclude sin da principio la responsabilità dell'imputato Pittoritto, ma fa invece esaminare lungamente ai Giurati la situazione del Fornasaro e i dati di fatto che testimoniano la sua colpa. Tra queste prove emerge la deposizione sincera e franca della giovane teste Matilde Blasoni, che riconobbe immediatamente nel Fornasaro l'uomo che brutalmente le si avvicinò e le tagliò le bruno treccie. Il valente magistrato invita i giurati ad affermare la responsabilità dell'imputato e a fare giustizia su colui che gravano dati e prove più che sufficienti a stabilire la colpabilità.

Le arringhe

Prende la parola per primo l'avvocato Tessitori, difensore del Pittoritto. Egli fa notare ai Giurati come questo processo si appoggi solamente sulla suggestione popolare delle donnette sfaccendate di San Rocco e ne chiede la piena assoluzione, perchè non si può condannare un uomo senza che vi sia la prova tranquillante e sicura.

Il difensore del Fornasaro avv. Virotta, trovandosi per la prima volta a Udine, rivolge un deferente saluto a S. E. il Presidente, al Procuratore Generale ed ai Giurati. L'avv. Virotta con ricca eloquenza definisce l'odierno processo come «un castello in aria»: egli giudica esagerata la sentenza d'accusa che addebita agli imputati il reato di rapina e di violenza privata. Rapina che può esistere, dice l'avvocato, perchè la cosa che si vuol rapinare deve avere una consistenza patrimoniale e le treccie di una ragazza non rispondono a questi requisiti. Riguardo poi alla violenza privata, definita dall'art. 154 C. P. non se ne può assolutamente parlare in questo processo perchè mancano le circostanze fondamentali del reato.

L'avvocato si chiede perchè gli imputati si sono lasciati arrestare senza alcuna astuzia, non ponendo tra loro e la forza pubblica un buon tratto di strada invece di rimanere sul posto.

Questo, secondo l'avvocato, è un fatto di per sè puerile, ma significativo, che serve molto a portar luce sull'innocenza dei giudicandi.

Il difensore raccomanda ai Giurati di non basarsi solo sulla deposizione della Blasoni che riconobbe nel Fornasaro il tagliatore di treccie, dato che il riconoscimento di un individuo mai visto prima, è cosa difficilissima nella quale si può incorrere in facili errori.

Date tutte queste circostanze dubbie ed elastiche, l'avv. Virotta, nella sua perorazione, esorta i Giurati a presentare scheda bianca.

IL VERDETTO E LA SENTENZA.

Il Verdetto della Giuria rispose negativamente al quesito, per ciascuno dei due accusati, se essi abbiano commesso il fatto.

In seguito a questo verdetto, il Presidente della Corte, cav. Moraglia, dichiara assolti Arturo Fornasaro e Domenico Pittoritto, che sono immediatamente posti in libertà.

CRONACA UDINESE

Un anniversario della Vittoria

La grande manifestazione indetta per il 4 novembre

Udine, come ogni città, ogni villaggio d'Italia, si accinge a rivivere l'epopea della Vittoria, come sublime finimento dell'ottavario — disse dal Castello l'on. Gray — che è una sola giornata dal 28 ottobre al 4 novembre.

In una riunione svoltasi ier sera, presenti i rappresentanti dell'Esercito, del Comune, dei fasci, dei reduci gloriosi, del Comune, dei fascisti, delle associazioni patriottiche, delle scuole, fu gettato lo schema della storica celebrazione unendo in una grande manifestazione i riti militari e quelli civili.

Alle ore 8 dallo spiazzo del Castello inizierà con rombi a salve la serie dei cento colpi per salutare l'anniversario glorioso. Le fanfare reggimentali del presidio percorreranno le vie della città squillando gli inni della Patria. Sul Piazzale XXVI luglio converranno alle 8.30 le falangi dei combattenti, autorità, rappresentanze, scuole, popolo: musiche per formare l'imponente corteo che sfilerà per le vie cittadine, salendo quindi sul colle del Castello ove si raduneranno tutte le truppe del Presidio.

Lassù, alle ore 11, presente l'Esercito e la moltitudine, parlerà il valoroso colonnello cav. Federappo.

L'incarico di organizzare la grandiosa celebrazione è stato affidato ad un Comitato esecutivo il quale fisserà le modalità per il corteo, in accordo con le autorità militari.

Nella storica ricorrenza verrà pubblicato un nobile messaggio.

Nel terzo anniversario del sacrificio di Edgardo Beltrame

Le cerimonie a Udine e a Castions di Strada

Ieri mattina, come fu già annunciato, nella Chiesa parrocchiale di S. Giacomo fu celebrata una solenne Messa cantata in suffragio della Camicia nera Edgardo Beltrame, caduto in un agguato di sovversivi a Castions di Strada, nell'ultima giornata della rivoluzione (30 ottobre 1922). Alla mesta e pia cerimonia erano presenti numerosi squadristi.

Quindi il Console comm. Grego, per la 63a Legione della M. V. S. N. ed il seniore Liuzzi per il Fascio di Udine, con una numerosa rappresentanza di fascisti, si recarono a Castions di Strada ove deposero presso la lapide che segna il punto ove il Beltrame fu colpito, due belle corone d'alloro: una del Fascio di Udine ed una della 63a Legione «Tagliamento».

Il Parco della Rimembranza, di cui un albero porta il glorioso nome di Edgardo Beltrame, era stato adornato di fiori dalle gentili mani della signora Beltrame.

Della rappresentanza fascista di Udine faceva parte anche il conte Giacomo di Prampero, Commissario aggiunto del Comune.

Un imponente corteo, formatosi alla sede del Fascio di Castions, con numerose rappresentanze di Morsegliano, Talmassons, Pozzuolo ecc. si diresse al Parco della Rimembranza, dove, alla presenza dei fascisti e della scolaresca, pronunciò brevi parole il seniore Liuzzi.

Il rito fascista, compiutosi tra un religioso silenzio, dimostrò quanto fosse sentita la cerimonia e quanto commossi fossero gli animi dei presenti.

Il corteo, quindi, dopo aver sfilato davanti alla lapide e salutato romanamente, si sciolse.

I fascisti udinesi ritornarono in città seguendo l'automobile che portava i Genitori del loro indimenticabile camerata.

Il generale Ronchi, Segretario della Federazione Provinciale, era rappresentato dal signor Piuzzi, la Centuria di Codroipo dal dott. Vedovato.

Il Comune commemora i defunti

Il giorno dei Defunti verranno deposte le seguenti corone:

Ai Suoi Benefattori — Ai Caduti per la Patria — Ai valorosi Cittadini caduti il 3 novembre 1918 riaccendendo il nemico — Ad Anna Muratti ved. Moretti — Al comm. Marco Volpe — Al conte Francesco di Toppo — Al nobile Girolamo Agricola — Ad Antonio Marangoni.

Una corona verrà pure deposta nel Cimitero contumaciale.

Messa in suffragio dei Caduti per la patria

La locale Sezione Madri e Vedove fa presente ai propri Soci ed a tutti i Congiunti dei Caduti, che lunedì 2 novembre sarà celebrata, come di consueto, nella Chiesa di San Giacomo, alle ore 9, una Messa in suffragio dei Caduti per la Patria.

Sussidio straordinario ai Veterani e Reduci

In ricordo del settimo anniversario della grande vittoria di Vittorio Veneto, la Presidenza della Società dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie farà una straordinaria distribuzione in denaro ai soci disagiati e vedove di soci che si presenteranno nel giorno di martedì 3 novembre alla sede sociale dalle ore 9 alle 11.

Una laurea

Il distinto giovane Alfredo Martina, figlio dell'ottimo cav. Enrico, ha ottenuto all'Università di Bologna, con splendida votazione, la laurea in medicina.

Congratulazioni ed auguri di lucrosa carriera.

Sottoscrizione a favore di una povera famiglia

(Vedere il Giornale del 15 corr.)

Comm. dott. Roberto Kechler L. 50.

Il pregevole dono della Venezia Giulia a Gabriele d'Annunzio

UN MESSAGGIO DEL POETA SOLDATO

Sotto gli auspici di S. E. Luigi Spezzotti, benemerito reggitore del Comune di Udine e dell'on. co. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale provinciale, i Comuni e le Provincie della Venezia Giulia offriranno al Poeta della Patria, Gabriele d'Annunzio, Principe di Monte Nevoso, la magnifica tela del Guercino, raffigurante il Santo d'Assisi in orazione.

L'offerta verrà effettuata degnamente il 4 novembre — giorno sacro alla Vittoria cui il Poeta guerriero diede tutti gli ardimenti e la sua fulgida fede — e significherà la riconoscenza delle terre nostre per Lui, puro simbolo di italianità.

A questa dimostrazione di affettuosa e devota riconoscenza è pure legato il nome di un egregio concittadino: il signor Giovanni Sello, che con cuore di italiano e felice intuito d'artista fu suggeritore, anima e validissimo ambasciatore per l'offerta pregevole.

Alla domanda ch'egli dirigeva al Poeta di voler accettare il dono della Venezia Giulia, Gabriele d'Annunzio rispondeva con il seguente messaggio:

SVFFICIT ANIMVS

Caro Signore,

un gran dono al gran donatore?

Non posso non accoglierlo come testimonianza di fede e d'amore ricambiato dalla mia Udine santa, dalla mia santa Istria a me che l'una e l'altra ho su la cima del mio cuore.

Gabriele d'Annunzio

19 agosto 1925

Il dono, che verrà presentato dai rappresentanti delle Provincie e dei Comuni della Venezia Giulia, sarà accompagnato da una artistica pergamena su cui risalterà questa dedica dettata dal benemerito comm. Gualtiero Valentinis:

« *A GABRIELE D'ANNUNZIO — Al Poeta Veggente, al Suscitatore delle energie della Stirpe, al grande cuore onde cruppe la parola che decise del destino, al Salvatore di Fiume, all'Ardimentoso che della guerra porta le stigmate sante, questo simbolo Santo del sacrificio dell'amore, offrono le Terre per cui lottò e sofferte — IV Novembre MCMXXV — Trieste - l'Istria - il Carnaro - Zara - il Friuli* ».

La tela

Del grande quadro, tanto ammirato dalla cittadinanza nelle vetrine del negozio Vaccato in via Cavour, così scrive il comm. Achille Bertini Calosso, conservatore della R. Galleria Borghese di Roma:

« E' dipinto pregevole e ben conservato, tale che mi sembra adatto per un dono ad un personaggio tanto ragguardevole. Le qualità pittoriche si accompagnano coll'intensa espressione del personaggio; il paese completa la bella armonia del quadro. Quanto di Veneto si trova nella scelta di certi impasti, in alcuni particolari berninistici; nella concezione dell'elemento paesistico, non contraddice a ciò che di più nettamente designativo ci presenta la figura: è opera che ci conduce in mezzo al monumento eclettico, che a Bologna prese nome e fortuna dai Carracci. Entro tale corrente questo dipinto rappresenta una cosa veramente buona. La tradizionale attribuzione al Guercino ha un carattere di grande verisimiglianza e, ripensando al quadro di Forlì, mi pare di trovare una sicura autenticazione. Mi compiaccio dunque con la città di Udine che in modo così geniale vuol manifestare la propria gratitudine al Poeta-Soldato e Le sono grato di avermi dato modo di esaminare un'opera d'arte sotto tanti punti di vista così ragguardevole ».

Croce Rossa Italiana

Importante seduta per le nomine

Giovedì 29 corrente, ebbe luogo la prima seduta del nuovo Consiglio del Comitato locale della C. R. I.

Il Presidente, senatore Morpurgo, dopo le comunicazioni riferentisi alla gestione del Comitato ed al suo funzionamento e dopo avere data notizia della costituzione delle nuove Delegazioni, presentò il Conto preventivo per l'anno 1926, che venne integralmente approvato.

Il comm. prof. Guido Berghinz, premesso come stia per costituirsi in Udine un Padiglione per ricovero di bambini sotto i sei anni di età, candidati alla tubercolosi, propone che la C. R., la quale ha per primo postulato la lotta contro la tubercolosi, vi concorresse con un contributo di L. 1000.

Il Presidente, dichiarandosi favorevole alla proposta, come corrispondente agli scopi della C. R. ed al programma di pace del Comitato, pose ai voti la proposta, che venne approvata all'unanimità.

Procedutosi quindi alle nomine, risultano eletti: a Vice-presidenti i signori co. avv. Giovanni della Porta e co. cav. Giacomo di Prampero; a Segretario il signor Luigi Cossutti; a Delegato agli affari generali e segreteria il co. cav. Giovanni della Porta; a Delegato al servizio tecnico sanitario il comm. prof. Guido Berghinz; a Delegato al materiale di soccorso, magazzino ed economato il signor cav. Ugo Camavitto; a Delegato alla contabilità e cassa il signor Vittorio Marcovich.

Il Consiglio procedette poi alla nomina dei membri costituenti la Commissione sanitaria, che risultò composta dai signori: Berghinz comm. prof. Guido, Zanuttini dott. cav. Primo tenente colonnello medico, Pisenti dott. prof. Gustavo, Cesare dott. cav. Giulio, Cavarzerani dott. cav. Antonio, Varisco dott. prof. cav. Azzo.

La Commissione di propaganda risultò composta dai signori Garassini prof. comm. Gio. Batta, Stefanoni prof. Ida, Musoni comm. prof. Francesco, Tivaroni prof. Jacopo, Catterina prof. Emilio, Roberti di Colloredo-Mels marchesa Costanza, Battistella Ina.

A formare infine il Comitato della Croce Rossa Giovanile risultarono eletti i signori: Garassini comm. prof. Gio. Batta, Toneatto cav. Michele, Santi cav. Ernesto, dott. cav. Giulio Cesare, cav. dott. Oscar Luzzatto e i maestri Luigi Bonanni, Giulio Omet e Dante Marzona.

Dopo la celebrazione della Marcia su Roma

Dal 28 al 30 tutti gli edifici pubblici sono stati illuminati alla sera ed il movimento in città fu seralmente festoso. Nella storica occasione, oltre ai telegrammi cui abbiamo accennato, sono stati scambiate fervide attestazioni di fede tra l'on. Russo, l'on. Barnaba, la direzione del Partito, il comando della 6.a zona e il console cav. Grego; e l'on. Barnaba e il prof. Mazzocco.

Il seniore medaglia d'oro cav. Nicolò De Carli, impossibilitato a presenziare alla cerimonia solenne ha così telegrafato al console cav. Grego:

« Prego considerarmi presente in ispirito alla commemorazione della Marcia su Roma, fra le forti e fedeli Camicie Nere Friulane con le quali l'orgoglio di vivere la data storica del 28 ottobre 1922. — Seniore NICOLO' DE CARLI ».

Nelle scuole, oltre alle commemorazioni cui abbiamo fatto cenno, si svolse all'Istituto Tecnico un'adunata cui parteciparono insegnanti e studenti per udire la nobile parola del mutilato e fascista prof. Mazzocco.

Nella Magistratura

Il chiarissimo avv. cav. Luigi Orsi, titolare della nostra R. Pretura, è stato nominato giudice al Tribunale di Udine.

Al colto magistrato che durante la breve permanenza fra noi ha saputo conquistarsi tante simpatie, le nostre più vive congratulazioni.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Pasta al sugo - Pasticciata di manzo - Contorno.

Sera: Riso e piselli - Cotolette alla milanese - Contorno.

Il 2.o Fanteria celebra la festa del reggimento

presenti autorità e rappresentanze

Per assistere alla austera, solenne commemorazione dell'aspra battaglia di Alano di Piave combattuta con strenuo valore dal 2.o Fanteria nell'ottavario glorioso 24-30 ottobre 1918, convennero ieri mattina nella Caserma «Savorgnan» cospicue autorità e rappresentanze militari e civili. Nell'ampio cortile principale il Reggimento era schierato ordinatissimo, pronto per la rivista che il colonnello cav. Chiericoni ha passato, iniziando la celebrazione, mentre la musica militare squillava l'Inno Reale. Dopo un breve, incisivo discorso del comandante che rievoca i fasti delle cravatte rosse, sono deposte ai piedi della lapide murata in memoria dei Caduti, due belle corone: una in fiori freschi con i nastri del Reggimento recante la semplice dedica: «Il 2.o Fanteria ai compagni Caduti»; un'altra delle cravatte rosse in congedo, in metallo con nel centro una sciabola ed un fucile incrociati sormontati dall'elmetto del combattente. I fanti in congedo depongono pure dei mazzi di fiori freschi; a questi se ne aggiunge un altro deposto da una signora, madre di una «Cravatta Rossa» in congedo.

Segue la sfilata della truppa, delle cravatte rosse in congedo e dei soldati indossanti le uniformi del Reggimento nelle varie epoche, dinanzi alla bandiera, al colonnello, agli ufficiali e alle rappresentanze.

Alle 11 gli invitati visitano il Museo del Reggimento quindi tutti si raccolgono nel vasto salone di scherma, adorno dei ritratti dei Sovrani e del Principe Umberto, di tricolori e di sempreverdi. Tra i presenti notiamo il generale Pelletto comandante di divisione, il Prefetto gr. uff. Ricci col capo gabinetto cav. uff. dott. Bellazzi, l'on. co. Gino di Caporiacco, il co. cav. Giacomo di Prampero pel Comune, il senatore Morpurgo, i comandanti dei reparti e corpi del distretto, il console della Legione «Tagliamento» cav. Grego con gli ufficiali della Milizia, il Questore comm. Pozzi, uno stuolo di valorosi ufficiali delle varie armi, rappresentanze delle Cravatte rosse in congedo, dei combattenti, dei mutilati e di altre associazioni patriottiche. E ancora altre personalità degli uffici governativi e delle scuole.

PARLA IL COLONNELLO

Quando il valoroso colonnello Chiericoni accenna a parlare, si fa religioso silenzio. Il comandante con alata e ispirata parola rievoca i più bei fasti del Reggimento e la battaglia di Alano di cui ieri abbiamo fatto ampio cenno, e conclude:

« Signore e signori! Questi i fatti, semplicemente e poveramente rievocati da chi sente, nella sua veste di capo, tutta la responsabilità e la fierezza di così magnifico retaggio.

Questi anche i fasti gloriosi che oggi celebriamo in festa umilmente, devotamente e anche superbamente.

Ed è caro al mio cuore, ed è caro al cuore delle mie brave cravatte rosse di aver potuto farne la solenne rievocazione alla presenza di così eletta schiera di autorità, di personalità e di rappresentanze del Governo e della città; perchè ci è dato di dire a tutti voi, o cortesi convenuti, che all'onore che ci avete fatto e ci fate di affettuosamente amarci, rispondiamo con la promessa certa che sapremo sempre meritarci il vostro amore, e sempre sapremo mostrarci degni della particolare benevolenza del nostro Augusto Re e della fiducia della Patria ».

Tutti i presenti accolgono il discorso con calorosi applausi ed evviva alle cravatte rosse gloriose. Cessati i battimani, è servito un signorile e ricco rinfresco. Fanno egregiamente gli onori di casa i baldi ufficiali del 2. Reggimento. Si trascorrono minuti festanti nell'affratellamento affettuoso tra ufficiali, autorità, milizia, cravatte rosse in congedo simpaticamente rivelate dalla cravatta caratteristica, invitati. Dopo il riuscitissimo ricevimento un gruppo di vecchi ufficiali del reggimento, in attività di servizio ed in congedo, si raccoglie intorno al colonnello Chiericoni per un gruppo fotografico.

***

La magnifica celebrazione è compiuta dalla premiazione dei migliori militari, da distribuzioni di sussidi ai fanti più bisognosi. Alle 10.30 la truppa siede al rancio, che per l'occasione è trasformato in mensa, perfino con le frutta e alle 11 i sottufficiali si raccolgono a mensa speciale. Sono momenti di schietta gioia, di grande cameratismo.

Nelle ore del pomeriggio alle 15 si svolgono giuochi vari con assegnazione di premi ai vincitori. Dalle 15 alle 17, il Museo del Reggimento è aperto al pubblico. Alle ore 16, tombola per i soli militari di truppa. Alle 17, distribuzione di biglietti da cinematografo ai militari che durante il servizio militare non sono stati mai puniti. Dalle ore 18.30 alle 20, la fanfara del Reggimento svolse in piazza Vittorio Emanuele uno scelto concerto cui ha assistito la cittadinanza numerosa.

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei Soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto Lucio Nardini:

Hanno versato lire 10: Miotti comm. Giovanni — Spivach Enea — Biasutti comm. dott. Giuseppe — dott. Erminio Clonfero — Impresa G. Tonini & Figli — Blasoni Angelo.

Hanno versato lire 5: Degano Quinto — Moro Filippo — Corradini Monaco nob. Ettore — Marzuttini Carlo.

Totale L. 245 (continua).

Concorso nel Corpo Agenti di P. S.

E' indetto un concorso per esami per il conferimento di 25 posti di comandante di terza classe nel corpo degli agenti di P. S. al quale possono aspirare gli Ufficiali ed ex Ufficiali del Regio Esercito che non abbiano oltrepassato l'età di 36 anni alla data del 15 ottobre corrente.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

La registrazione e la deportazione degli stranieri negli Stati Uniti

A complemento delle leggi restrittive sull'immigrazione negli Stati Uniti, la Commissione parlamentare sull'immigrazione della Camera dei Rappresentanti approvò il 20 gennaio scorso un nuovo progetto per la deportazione degli stranieri non in regola con le vigenti disposizioni. Il progetto fu approvato dalla Camera dei Rappresentanti nel febbraio successivo e quindi trasmesso al Senato il quale però per mancanza di tempo, lo rimandò al Congresso che lo prenderà in esame nella prossima sessione.

Il progetto mira ad accelerare la deportazione di stranieri giunti nei porti americani e non ritenuti ammissibili, di quelli che dopo essere sbarcati cadono a carico della pubblica beneficenza e di coloro i quali sono stati condannati a un dato minimo di carcere, fra cui per vendita e contrabbando di bevande alcooliche e l'immigrazione clandestina.

E' stato calcolato che in seguito alla applicazione di questa legge — che sarà probabilmente approvata dal Congresso — dovranno abbandonare gli Stati Uniti circa un milione di stranieri.

Convegno agricolo a Tripoli

Nella seconda quindicina di novembre, per iniziativa del Sindacato Nazionale Agricolo Commerciale ed Industriale di Firenze, avrà luogo a Tripoli un Convegno agricolo, ed in questa occasione verrà effettuata una gita nazionale a Tripoli e centri costieri.

Per il programma ed ulteriori notizie, gli interessati potranno rivolgersi alla Camera di Commercio.

Agli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli Orfani di Guerra del Comune di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della signora Maddalena Marcolini ved. Micoli-Toscano: dott. Giacomo Margreth L. 10.

Per onorare la memoria dell'ingegnere Eduardo Lecaldano di Napoli: Luigi Pagavini L. 10 — Famiglia Riccardo Gaggia L. 20.

Per onorare la memoria della signora Teresa Nunzio ved. Cesselon: rag. Silvio Zinant L. 15.

Le offerte si ricevono in Municipio, presso la Libreria Miani in Via Cavour e presso il comm. Ugo Zilli.

BENEFICENZA

Per onorare la memoria dell'ingegnere Eduardo Lecaldano, la Famiglia del dott. Ilario Giulini ha versato alla Unione Italiana Ciechi (Sezione di Udine) la somma di L. 25.

Per onorare la memoria dell'ingegnere Eduardo Lecaldano, la signora Luigia Zilli ved. Perissini ha offerto all'Ospizio Marino Friulano L. 10.

Alla stessa Istituzione, per onorare la memoria di Lucio Nardini, hanno versato rispettivamente L. 5 i signori prof. Antonio Del Piero ed il signor Angelo Bottos (c).

CINEMA VARIETÀ MODERNO

OSCAR RE DEL CIRCO

grande film della S. A. Pittaluga, segue con successo.

Varietà interessantissima.

Cinema Teatro Eden

ROBIN HOOD

Questo spettacoloso film continua a richiamare pubblico enorme nell'elegante ritrovo di Piazza Vittorio Emanuele, ambiente ormai impostosi per la rinomanza dei programmi eccezionali che continuamente vengono proiettati.

«Robin Hood» è un capolavoro di eccezionale importanza è una ricostruzione immensa dell'Epoca delle Crociate è una vivificazione delle gesta leggendarie di «Riccardo Cuor di Leone» gesta che per eroismo, per soavità di sentimento, per profusione di affetti, sono riportate a noi dalla storia.

Duglas Fairbanks, il meraviglioso artista, l'eccezionale cavaliere, l'uomo dall'eterno sorriso, ha fatto del personaggio di Robin Hood una vera creazione, una interpretazione talmente preziosa che rimarrà indelebilmente impressa nella mente dello spettatore.

Di questo gustoso film, il pubblico si è appassionato in tal modo da conquistarlo, tanto da fare dimenticare le due ore e mezzo che dura lo spettacolo. Ben pochi film divertono come Robin Hood, ben pochi film presentano la grandiosità di Robin Hood, ben pochi film hanno la interpretazione di Robin Hood. Oggi dalle ore 17 lo spettacolo completo viene replicato con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 30. — (per telegrafo).

Francia 106.55 — Svizzera 485.75 — Londra 122.10 — America 25.2250 — Berlino (marco oro) 6.05 — Austria 353 — Romania 12 — Belgio 115 — Spagna 351 — Praga 74.85 — Ungheria 0.045 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 44.30.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 71.50

Consolidato 5 per cento 90.80.

Avv. Piero Pisenti - Direttore

Ettore Cicuttini, redattore-responsabile

Tipografia del «Giornale del Friuli»